Quotidiano
10-10-2026
Pagina 20
Foglio 1 / 2

Il Messaggero

Tiratura: 57.722
Diffusione: 53.739

RUBBETTINO

www.ecostampa.it

Messa e la sfida dell'Occidente La democrazia ritrovi la forza contro l'illusione del declino

LA RECENSIONE

In una fase in cui l'Occidente sembra dubitare di sé stesso, Paolo Messa sceglie di rivendicarlo. Il suo nuovo libro, *L'Occidente è vivo. W l'Occidente*, è un'opera lucida e coraggiosa, e proprio per questo necessaria. Tutto parte da una domanda: qual è oggi il nostro perché? Una parte della crisi dell'Occidente nasce dall'aver smarrito l'immaginazione del futuro. Sappiamo descrivere rischi, crisi e minacce, molto meno spiegare quale società vogliamo costruire e perché la democrazia debba restare desiderabile. Primo: il vero rischio non è il declino, ma il declinismo. Messa mette in discussione l'idea, ormai quasi scontata, che il declino dell'Occidente sia inevitabile. Il declinismo fa leva su emozioni, paura di cambiamento e smarrimento di fronte alla complessità globale. Più che un'analisi, è una narrazione. Il peso relativo economico dell'Occidente è diminuito, ma Europa, Stati Uniti e alleati conservano enormi risorse. Un esempio: le democrazie del G7 rappresentano meno del 10% della popolazione mondiale, ma circa il 45% del PIL globale nominale.

In termini pro capite, generano circa sette volte e mezzo più ricchezza rispetto al resto del mondo. Il pericolo nasce quando il declino viene percepito come inevitabile, fino a diventare una profezia che si autoavvera. Russia, Cina e Iran sfruttano questa narrativa, descrivendo l'Occidente come debole, diviso e incapace di governare le crisi. La sfida è quindi anche culturale e psicologica: preservare la fiducia nella capacità delle democrazie di produrre risultati.

C'è poi un'asimmetria decisiva: le democrazie mostrano le proprie debolezze, le autocrazie le nascondono. Rischiamo così di confrontare la nostra realtà con la loro propaganda. Eppure, nel 2025, secondo l'Economist Intelligence Unit, quasi tre quarti dei Paesi hanno migliorato o mantenuto il proprio punteggio democratico. La vera domanda è se l'Occidente creda ancora di poter adattarsi e plasmare il cambiamento. Secondo: l'Occidente è una comunità politica, non geografica. Non è semplice somma di Europa, Stati Uniti e alleati, ma una comunità fondata su libertà, pluralismo, stato di diritto e limiti al potere. E, come sottolinea Messa, è una comunità capace di autocorreggersi. Le autocrazie spacciano l'assenza di dibattito per stabilità, il silenzio per efficienza, la repressione del conflitto per ordine. Nelle democrazie, pluralismo, dissenso e autocritica sono parte della manutenzione del sistema: permettendo di correggere politiche, cambiare governi e imparare dagli errori. La democrazia è più lenta, ma più resiliente.

L'ECCEZIONE

E resta un'eccezione nella storia: solo il 6,6% della popolazione mondiale vive in una democrazia piena, mentre quasi il 40% vive sotto regimi autoritari. La sfida viene quindi anche dall'interno. Difendere l'Occidente significa riconoscerne i limiti senza scambiarli per fallimenti e, soprattutto, renderlo ancora desiderabile. Terzo, alla fine la democrazia sarà giudicata dai risultati. La competizione con le autocrazie si giocherà sempre più su crescita, innovazione, sicurezza e tecnologia, e sarà osservata anche dagli swing states del Sud globale, attenti a chi mantiene le promesse. L'Europa è forse il caso in cui è il test decisivo. Il suo problema non è la mancanza di risorse, ma la difficoltà di trasformarle in potere. Abbiamo capitali, ma mercati frammentati; ricerca d'eccellenza, ma fatichiamo a portare l'innovazione su scala; peso economico, ma non ancora la capacità politica di mobilitarlo rapidamente, quando conta. Serve un'economia dell'innovazione che non sacrifichi diritti e coesione sociale, un nuovo patto sociale che impedisca alla frustrazione di diventare rabbia politica, e una sicurezza che integri deterrenza militare, energia, infrastrutture critiche e difesa dalla disinformazione, oggi potenziata dall'IA. La legittimità democratica passa dalla vita quotidiana. Se la nuova generazione, europea o americana, vede meno opportunità e maggiore incertezza sul futuro, il problema smette di essere soltanto economico e diventa politico. È proprio in questa insoddisfazione condivisa che si annidano alcuni dei rischi maggiori per la coesione del progetto occidentale. La nostra vera sfida è tornare a immaginare il futuro e superare la falsa dicotomia tra "ottimismo ingenuo e pessimismo paralizzante". Perché il declino non comincia quando si perde potere, ma quando si smette di credere di poter costruire il futuro.

Valbona Zeneli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NEL SUO NUOVO LIBRO IL GIORNALISTA INVITA A RISCOPRIRE I NOSTRI VALORI FONDANTI, RESPINGENDO OGNI DISFATTISMO

PAOLO MESSA
L'Occidente è vivo
W l'Occidente
RUBBETTINO
112 pagine
13 euro
9,99 euro e-book

È morto a 69 anni

L'addio del cinema

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

006833-IT0C55

L'ECO DELLA STAMPA
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

Rubbettino

Il Messaggero

RUBBETTINO
www.ecostampa.it

a Francesco Gesualdi

È morto a 69 anni Francesco Gesualdi, dirigente e manager culturale, a lungo figura di riferimento dell'Istituto Luce. È stato segretario generale della Regione Lazio, direttore generale di Cinecittà Holding dal 1999 al 2003 e direttore della Fondazione Marche Cultura e Marche Film Commission. L'annuncio del figlio Giacomo.




Il Parlamento Europeo

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.


Cultura & Spettacoli
MACRO
Pitruzzella e l'Europa che si deve risvegliare
Messa e la sfida dell'Occidente La democrazia ritrovi la forza contro l'illusione del declino

006833-IT0C55

L'ECO DELLA STAMPA®
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE